

TV 136

Villa Benzon, Caine,
Franceschini, Piovesana da
Francenigo
Comune: Chiarano
Via Benzona, 1

Irrv 00000300 Ctr 106 NE Iccd A 05.00144784



144

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1961/10/25

Dati Catastali: F. 7, sez. B, m. 68/
70/ 71/ 72



Il complesso, già descritto dal Mazzotti (1954) come «tipica villa veneta con lungo viale d'accesso», è inserito in modo suggestivo ed armonioso nel suo contesto paesaggistico e territoriale: in aperta campagna ma ai limiti del centro abitato di Chiarano, in prossimità di un corso d'acqua (il Piavon), isolata su tre lati e con le adiacenze a fianco, provvista di brolo e giardino, circondata da campi coltivati. Gli ingressi sono due, entrambi frontali, in asse con le due facciate principali e segnati da cancelli in ferro, di cui quello a sud, rivolto alla campagna, tra pilastri intonacati sormontati da vasi decorativi; un muro in mattoni a vista cinge l'ampia proprietà lungo la strada sterrata di servizio che costeggia il complesso. «Costruita dalla patrizia famiglia Benzon di Venezia al principio del XVIII secolo, fu acquistata nel 1842 dai Caine che la restaurarono, quindi dai Franceschini, poi dai Galante e infine dal N.H. Piovesana da Francenigo» (Mazzotti, 1954). La tradizione locale ricorda inoltre che la villa fu luogo di soggiorno di Marina Querini Benzon, «ispiratrice della celeberrima barcarola: "La biondina in gondoleta"» (Bellis, 1980). Il corpo padronale, alto due soli piani, è affiancato da due ali laterali simmetriche, di pari altezza ma leggermente arretrate; un'adiacenza più bassa si sviluppa ad "L" sul lato orientale, formando davanti alla villa una piccola corte.

Del complesso fa parte anche un importante oratorio settecentesco, che sorge isolato rispetto alla villa. Esso presenta un'alta facciata decorata a stucchi policromi, due campaniletti e, ai vertici del frontone, le statue di San Rocco, San Giovanni e San Pietro. Sul gradino dell'altare barocco in marmi colorati (Mazzotti, 1954) è scolpita la dedica «factum est hoc ex devotione 1761» (Bellis, 1980).

La lunga facciata rivolta a sud si sviluppa con un impianto fortemente simmetrico e tripartito, ribadito sia nell'impostazione dell'intera facciata (volume centrale e corpi laterali), sia nell'organizzazione dei singoli edifici costituenti. Il settore centrale è segnato da un leggero rialzamento della superficie muraria al di sopra della cornice di gronda, che si conclude con un timpano passante, a profilo triangolare, bordato da una cornice modanata e forato al centro a un piccolo occhio circolare. Al primo piano si apre una stretta monofora, in origine centinata, affiancata da finestre rettangolari e protetta da un poggolo in pietra, appena aggettante. Al piano terra, l'ingresso, rialzato di tre gradini, è segnato da una semplice porta con cimasa in pietra, affiancata da finestre simmetriche rettangolari, che si ripetono uguali su tutta la facciata. La superficie è segnata da due fasce orizzontali bianche: una all'altezza del primo solaio del solo corpo centrale; l'altra, poco sopra, collega i davanzali delle aperture del primo piano e si prolunga anche nei corpi laterali, dove, in corrispondenza dell'asse centrale, si aprono monofore centinate con poggolo marmoreo, del tutto simili all'apertura centrale della villa. Due piccoli comignoli emergono in modo simmetrico tra le due finestre laterali. Una cornice modanata conclude tutta la lunga facciata - priva del piano sottotetto - su cui si imposta la copertura a padiglione.

Verso nord, l'edificio si presenta affiancato da corpi laterali più bassi e perpendicolari a formare una corte davanti alla facciata della villa, del tutto simile a quella rivolta a sud. Unica differenza, ed elemento fortemente caratterizzante, sono i camini simmetrici sporgenti dalla muratura e terminanti in alti comignoli, posti tra le due aperture laterali.

La facciata dell'oratorio (Archivio IRVV)
Particolare della facciata sud della villa (L.S. 1998)